

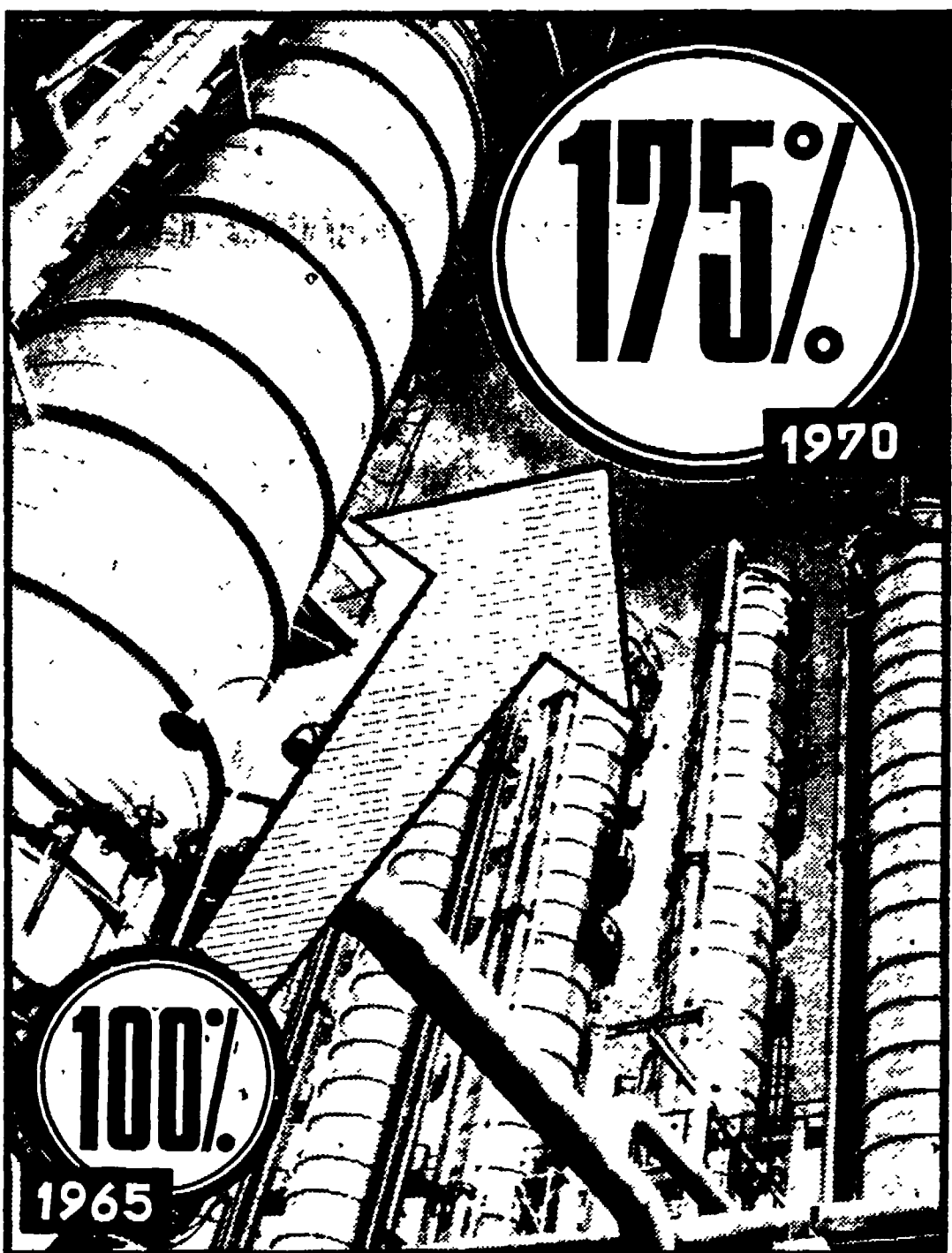
Dialogo con le masse

Il significato del X congresso del PCR - Il giudizio dell'accademico Nicola Teodorescu - La strada dello sviluppo democratico passa attraverso la fiducia nel popolo

Il reddito nazionale



Produzione industriale

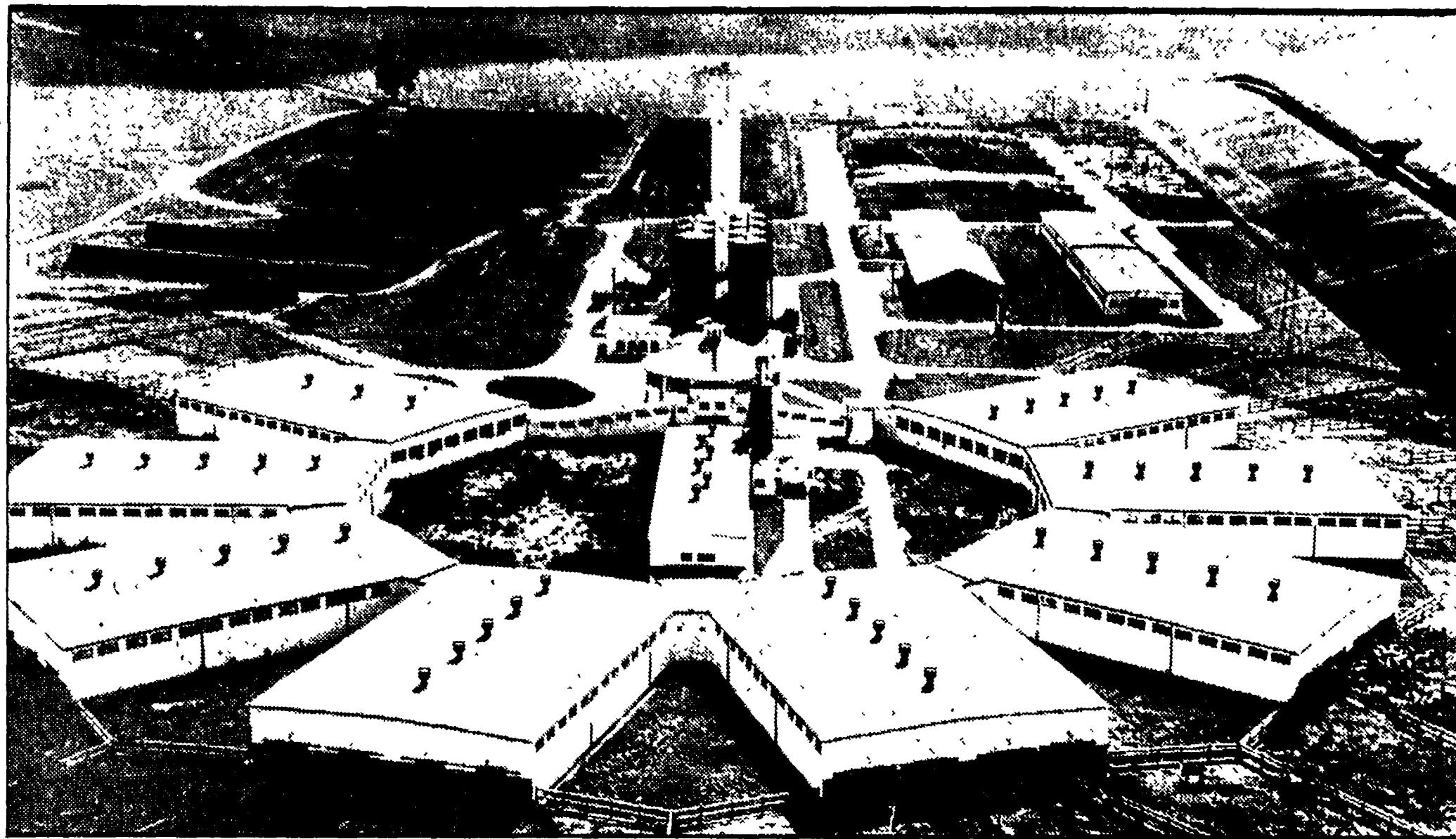


Per i comunisti romeni, per il popolo romeno, il X Congresso del Partito svoltosi nell'agosto 1969, si iscrive nello sviluppo della storia contemporanea come un avvenimento di massima importanza. Coerente continuazione del IX Congresso del 1965 e della Conferenza nazionale del 1967, il X Congresso ha portato avanti, ha arricchito, ed ha approfondito lo spirito rinnovatore di queste ultime due assise di dibattito comunista. «Assistendo al X Congresso del PCR — ha dichiarato in un'intervista l'insigne scienziato, acad. Nicolae Teodorescu — ho avuto la sensazione di partecipare ad un congresso degli scienziati». Infatti i dibattiti del Congresso sono stati caratterizzati innanzitutto dallo spirito scientifico in cui sono stati trattati i problemi in esame.

Il X Congresso del PCR ha analizzato i processi ed i fenomeni sociali ed economici attraverso i quali è passata la società romena, ha precisato, in uno spirito profondamente realistico, i principali problemi del paese, ha preso decisioni la cui importanza potrà essere valutata definitivamente solo tra uno o due decenni. L'assise suprema del partito ha delineato con chiarezza il programma di sviluppo sociale ed economico della Romania, le vie per il perfezionamento dell'ordinamento sociale e statale, ha fissato il quadro del continuo progresso del paese. L'ampio programma elaborato dal Congresso si propone quali obiettivi fondamentali l'allargamento ed il continuo perfezionamento della base tecnico materiale del paese, il perfezionamento delle relazioni sociali, l'attuazione della società socialista multilaterale sviluppata.

Il X Congresso è stato una nuova occasione per l'affermarsi dello spirito democratico, aperto, di permanente dialogo che regna nel partito, che caratterizza i rapporti tra partito e popolo. La presenza dinamica delle masse nell'arena politica, a tutti i livelli delle direzioni e dell'organizzazione sociale, costituisce una prova della forza dell'ordinamento socialista; l'elemento di fiducia — determinante per le relazioni tra il popolo ed i comunisti romeni — è stato sottolineato con un particolare rilievo nei giorni del Congresso. Il dialogo aperto tra il partito e le masse, la spiegazione chiara, coraggiosa, senza reticenze di ogni azione di politica interna ed estera, delle difficoltà, l'esame, in uno spirito realistico, di tutti i problemi hanno cementato per sempre l'incrollabile unità tra partito e popolo, hanno creato una base assai solida per il socialismo in Romania. Lungo la strada della democrazia socialista, il X Congresso rappresenta una tappa particolarmente importante. I suoi lavori hanno messo ancora una volta in evidenza il fatto che il PCR guida il vasto processo di edificazione socialista non in modo dogmatico, non tramite metodi amministrativi, ma attraverso un'intensa attività politica e organizzativa di tutti i suoi organi e organizzazioni, con una sua linea ideologica creativa, tramite un lavoro perseverante che mira ad elevare la coscienza socialista delle masse, in unità con gli operai, i contadini e gli intellettuali, tramite l'esempio personale dei comunisti negli sforzi dedicati al compimento del programma del partito.

Assumendosi la responsabilità per la direzione dei destini della nazione, il Partito Comunista Romeno si è assunto implicitamente, la missione di attuare i più alti ideali, le più fervide aspirazioni che hanno animato lungo i secoli i migliori figli del popolo, i più illuminati patrioti. Su questa via di onore, il X Congresso del partito si iscrive come un vero punto di polarizzazione delle energie creative della Romania contemporanea.



Un moderno complesso per l'allevamento delle mucche da latte presso l'impresa agricola di Slalo «30 dicembre» nei dintorni di Bucarest.

Come è nato il «villaggio socialista»

Lo sviluppo dell'agricoltura su basi cooperative - Un processo durato 13 anni - I contadini ricchi e la graduale eliminazione dello sfruttamento - Linea giusta ed alcuni errori nella pratica

Lo sviluppo dell'agricoltura su basi collettivistiche, elemento di decisiva importanza per assicurare la vittoria del socialismo, ha riunito, in Romania, una serie di caratteristiche originali determinate dallo specifico della nostra agricoltura.

Ispirandosi ai principi fondamentali dell'insegnamento marxista-leninista, il PCR ha elaborato la politica di trasformazione socialista dell'agricoltura, partendo dall'analisi oggettiva delle condizioni concrete, sociali ed economiche, del villaggio romeno; sono state prese in considerazione le vecchie tradizioni dei nostri contadini, la loro tendenza ad associarsi nel lavoro, sono state adoperate varie leve economiche e, soprattutto, è stato condotto, con perseveranza e pazienza, un lungo lavoro di chiarificazione per avviare, sulla base del libero consenso, i contadini sulla strada dell'agricoltura socialista. Nel corso di 13 anni (1949-1962) il partito ha così guidato un processo di storiche dimensioni: la trasformazione socialista dell'agricoltura. Passando all'inizio per la fase delle forme più semplici ed intermedie di associazione e cooperazione, in cui i fatti, la vita, l'esperienza (il mi-

gliore e il più efficiente propagandista) hanno convinto dei vantaggi del lavoro in comune, i contadini sono entrati, con fiducia, nella cooperativa agricola che, nelle condizioni del nostro paese, si è dimostrata la forma più adeguata di organizzazione del lavoro dei contadini su basi socialiste.

Nell'attuazione del processo di cooperativizzazione, un importante ruolo ha avuto la politica del nostro partito di condurre sulla strada del socialismo tutti i ceti di contadini lavoratori. Il modo originale in cui è stato risolto il problema dei contadini ricchi — tramite le misure di graduale limitazione dello sfruttamento, simultaneamente allo sviluppo del settore socialista nell'agricoltura — ha fatto sì che oggi essi lavorino, gomito a gomito con gli altri contadini, nelle cooperative agricole.

La linea elaborata dal partito nell'edificazione del socialismo nei villaggi si è basata, contemporaneamente, su una permanente attività atta a creare ed ad allargare continuamente la base tecnico-materiale, uno dei più importanti risultati della industrializzazione socialista del paese. Per preparare i quadri di specialisti necessari all'agricoltura

socialista, abbiamo fatto leva sul sistematico sviluppo dello scambio di merci tra città e villaggio, sulla incentivazione materiale dei contadini nell'incremento della produzione agricola. La cooperativizzazione dell'agricoltura, profonda rivoluzione nella vita dei contadini, ha sancito la liquidazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo in Romania, la realizzazione dell'economia socialista unitaria, ha creato condizioni per un continuo slancio dell'agricoltura.

Un altro elemento da rilevare è che la trasformazione socialista del villaggio romeno è stata accompagnata dal continuo incremento della produzione agricola, e questo ha dimostrato l'inconsistenza delle teorie secondo cui la cooperativizzazione nell'agricoltura avrebbe proposto inevitabilmente la diminuzione della produzione agricola.

E' merito del IX Congresso del PCR del 1965 di aver rilevato che, sebbene in generale la politica a

grazie del partito fosse stata giusta, nella sua realizzazione pratica sono stati compiuti degli errori. Essendosi posto un giustificato accento sull'industrializzazione socialista del paese, non è stata sufficientemente compresa la necessità di assicurare, parallelamente, il rapido e multilaterale progresso dell'agricoltura. Partendo proprio dall'esigenza di fondo della nostra economia socialista pianificata di assicurare una giusta correlazione ed uno sviluppo proporzionale, armonioso, di tutti i rami della produzione, il partito ha stabilito, negli ultimi anni, come uno dei compiti di base della sua politica economica l'intensificazione dello sviluppo dell'agricoltura. L'incremento della produzione agricola in tutti i suoi settori. Un elemento caratteristico è costituito dal fatto che nel periodo 1971-1975 gli investimenti per l'agricoltura hanno avuto un ritmo doppio rispetto al precedente quinquennio.

La trasformazione socialista della agricoltura, il rinnovamento del villaggio romeno che ne è derivato, sono evidenti conferme della giustezza della politica agraria del Partito Comunista Romeno. Oggi, il villaggio romeno si trova in pieno processo di integrale valorizzazione dei vantaggi derivanti dalla socializzazione dell'agricoltura e da questa posizione — guarda con fiducia all'avvenire.

Ion Herteg

Le prospettive aperte dal nuovo piano quinquennale

Lo sforzo per recuperare il divario rispetto ai paesi più avanzati - Accumulazione e reddito nazionale

Se il piano quinquennale di sviluppo economico della Romania nel periodo 1971-1975 — vero «piano di lavoro» del paese — prevede un progresso senza precedenti di tutti i rami di produzione, un incremento di tutti i parametri che definiscono il benessere dei lavoratori, ciò avviene in primo luogo grazie al fatto che nel paese è stata creata una forte base dell'industria socialista, fattore fondamentale del consolidamento e del continuo progresso dell'intera economia. Le previsioni del piano quinquennale sono basate sui successi riportati dal popolo romeno nell'opera di sviluppo dell'economia, della scienza e della cultura, sulle realizzazioni ottenute nel precedente quinquennio (1966-1970). Importante tappa sulla via dell'attuazione della società socialista multilaterale sviluppata, il nuovo piano quinquennale esprime l'orientamento conseguente verso la continuazione del processo di sviluppo di un'economia moderna — basata su una potente industria — e su una avanzata agricoltura, sull'impiego delle conquiste della rivoluzione tecnico-scientifica e la superiore valorizzazione delle risorse del paese, su un'alta produttività del lavoro sociale — per soddisfare in condizioni sempre migliori le esigenze materiali e spirituali della popolazione. Continuerà lo sviluppo della produzione industriale a ritmo sostenuto; verrà accordata particolare attenzione ai rami moderni: l'elettronica e l'elettrotecnica, la meccanica fine, macchine utensili, la petrolchimica; continueran-

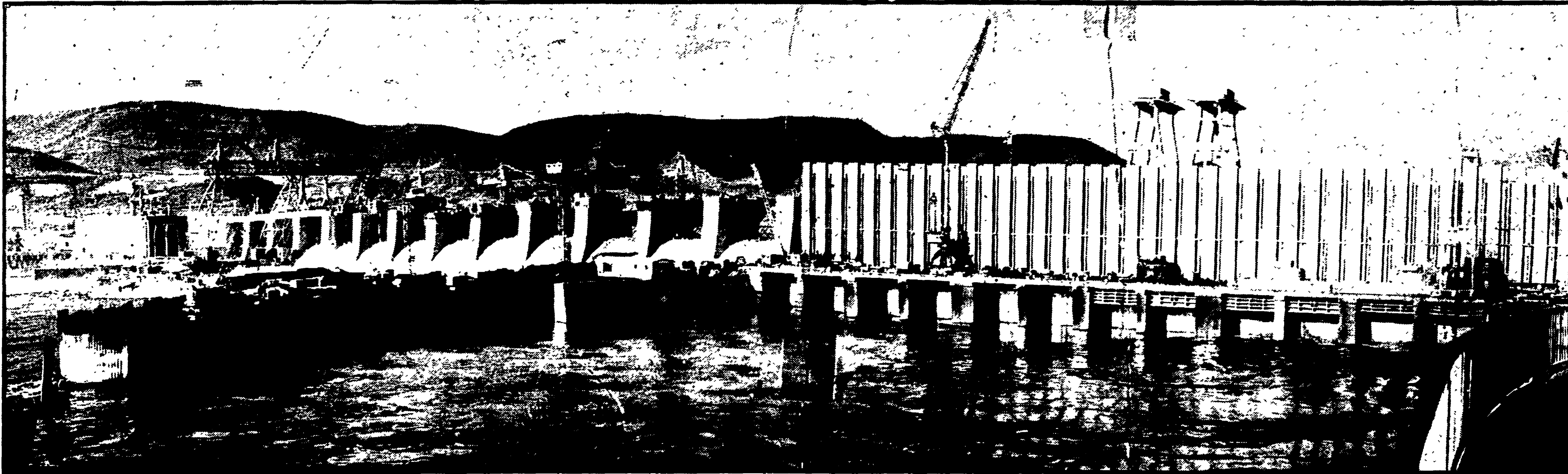
no gli sforzi perché l'industria realizzi un'efficienza economica superiore; si intensificherà lo sviluppo dell'agricoltura mediante la completa meccanizzazione dei lavori agricoli, l'estensione delle superfici irrigate, lo sviluppo della zootecnica, lo sviluppo della ricerca scientifica.

Il PCR ritiene che, per la Romania, il continuo stanziamento di una parte importante del reddito nazionale per l'accumulazione rappresenta una necessità vitale, una condizione indispensabile per valorizzare le risorse del paese e per tenere il passo con le esigenze della rivoluzione tecnico-scientifica, per migliorare il tenore di vita della popolazione, per recuperare il divario che separa la Romania dai paesi sviluppati dal punto di vista econo-

mico. E' questa una scelta fondamentale del partito comunista, del popolo romeno.

La forza trasformatrice della politica del partito, la sua capacità di assicurare la rapida avanzata del paese sulla via del progresso e della prosperità, sono pienamente illustrate anche da questo piano di prospettiva. Il popolo romeno è fermamente deciso a realizzarlo, con la coscienza che questo è il suo supremo modo di manifestare il proprio spirito di responsabilità di fronte ai destini del paese, delle future generazioni, di esprimere pienamente il proprio attaccamento alla causa del socialismo e del comunismo.

Radu Constantinescu



LE PORTE DI FERRO SUL DANUBIO — Ecco un'immagine del nuovo sistema idro-energetico e di navigazione delle Porte di Ferro che la Romania sta costruendo in collaborazione con la Jugoslavia. Sulla sponda romena del Danubio sono stati aggiunti al circuito energetico nazionale i primi 4 dei 6 aggregati di 178 Megawatt. Ormai nella fase finale di costruzione, l'idrocentrale delle Porte di Ferro fornirà ogni anno oltre 10 miliardi di chilowattora di energia elettrica, che sarà divisa in pari misura tra la Romania e la Jugoslavia. Nello stesso tempo sarà migliorato anche il traffico navale sul Danubio, che aumenterà considerevolmente.